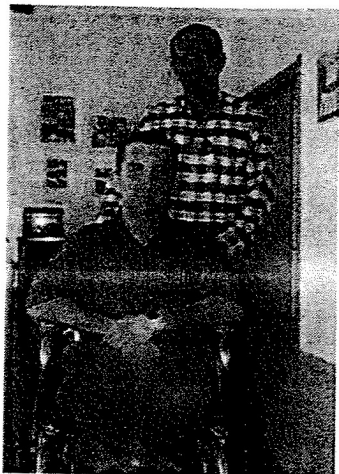


SAN GIULIANO L'invalido iracheno camminerà a settembre



Una speranza per il 26enne iracheno

SAN GIULIANO L'auspicio dei medici è che il ventiseienne iracheno Ataa Jalal Essa, possa tornare a casa in settembre camminando grazie alle nuove protesi. Una speranza che si è riaccesa nel giovane iracheno ospite da Don Chino Pezzoli, approdato in Italia grazie all'associazione Melipolis, i cui volontari hanno attuato un progetto che potrebbe far dimenticare la sedia a rotelle a questo paziente a cui sono stati amputati gli arti inferiori. Un incidente che risale al '98, quando una mina antiuomo è esplosa, privandolo dell'uso delle gambe. E dopo un anno di attesa in cui i medici del sodalizio locale si sono attivati per predisporre l'iter necessario a far entrare nel nostro paese Ataa, è ormai da una quindicina di giorni che Don Chino gli ha aperto le porte della sua comunità, per ospitarlo insieme al padre. Ed ora è già stato predisposto un programma cadenzato per i prossimi mesi, nonché un piano per recuperare una somma che si aggira sui 15 mila euro (pari a circa 30 milioni), preventivati per portare a termine l'iniziativa benefica, che comprende tutte le spese: dal biglietto aereo di andata e ritorno alle cure sanitarie. Ne parla il medico sangiulianese di Melipolis Luciano Virduzzo: «Settimana prossima verrà rilasciato il permesso di soggiorno - spiega - mentre il 18 giugno è prevista la prima prova e dopo una settimana sarà il momento dell'invaso, che è il procedimento più delicato, in quanto si tratta dell'attacco che si applica alla gamba. Ci affideremo alla società Panini, che ci ha concesso uno sconto del 30

per cento. Dopodiché sarà il momento della fisioterapia, per cui ci stiamo già attivando a predisporre la riabilitazione che durerà circa due mesi. In settembre quindi speriamo che il ragazzo possa tornare a casa camminando». Un procedimento non facile, dal momento che solitamente l'applicazione di protesi avviene su un solo arto. Intanto l'impatto con la comunità di don Pezzoli è stato positivo: l'ospite, così come il padre, si sentono a proprio agio e le difficoltà della lingua sono attutite dalla presenza di giovani stranieri, soprattutto Nordafricani che parlano l'arabo. Ataa inoltre ha già ricevuto numerose visite da parte di parenti che risiedono in Europa, nonché di sacerdoti di Roma. A fungere da mediazione tra Melipolis e l'area di provenienza del paziente, è il Patriarca di Babilonia dei Caldei, il quale segnala le situazioni di difficoltà, che richiedono particolari cure.